

## L'UE contro l'e-commerce cinese: da oggi in vigore la nuova tassa sui pacchi

Da oggi entra in vigore la nuova tassa europea sulle spedizioni inferiori ai 150 euro, provenienti dai Paesi extra-UE. Con l'introduzione del tributo da 3 euro viene di fatto abolita la franchigia doganale che da oltre 30 anni, dal 1992, garantiva l'assenza di dazi alle spedizioni di basso valore — settore oggi guidato dalla Cina. Si pensi ad esempio ai colossi AliExpress, Shein o Temu, che progressivamente hanno inondato i mercati europei con prodotti spesso non conformi agli standard. Per quanto riguarda l'Italia, dal 1° ottobre si aggiungerà al tributo UE un'ulteriore tassa nazionale da 2 euro, che però avrà vita breve e sarà sostituita da una nuova tassa di gestione applicata a livello comunitario.

Dopo aver ottenuto il via libera dalle istituzioni europee, il nuovo dazio alle spedizioni di basso valore diventa realtà. Stando ai [dati](#) forniti dalla Commissione, «nel 2024 i pacchi del valore inferiore a 150 euro entrati nell'UE grazie al commercio elettronico ammontavano a 4,6 miliardi, e il 91% di tali pacchi proveniva dalla **Cina**». Continua dunque il braccio di ferro economico con Pechino; con il nuovo tributo, Bruxelles intende sottrarre una quota di mercato a favore dei propri produttori, che da tempo lamentano una condizione di concorrenza sleale. Nello specifico, le aziende puntano il dito contro gli standard lavorativi e ambientali della produzione cinese, meno rigidi rispetto a quelli europei e quindi vincolati a costi inferiori, il che rende possibile prezzi di vendita bassi.

Soltanto poche settimane fa, la Commissione europea aveva [inflitto](#) una multa al colosso dell'e-commerce Temu per violazione del Digital Services Act (DSA), riscontrando gravi carenze nei sistemi di controllo e tracciamento dei prodotti. Ciò ha permesso la diffusione sul mercato dell'eurozona di articoli illegali o pericolosi. I rischi per i consumatori vengono [annoverati](#) dal Consiglio dell'UE tra le cause del nuovo intervento doganale, insieme agli **impatti ambientali** legati alla «suddivisione delle spedizioni in molti piccoli pacchi». Così, in attesa della riforma del sistema doganale prevista per il 2028, i 27 Paesi membri hanno concordato la misura a breve termine del tributo da 3 euro. Il dazio si applicherà a tutti i pacchi provenienti dai Paesi extra-UE, con un valore complessivo inferiore ai 150 euro. La particolarità è che il tributo sarà riscosso per ciascuna categoria di articolo, non per spedizione. «Ad esempio — scrive il Consiglio dell'UE — se un pacco contiene due giocattoli, un cappotto di lana e tre bottiglie di shampoo, il dazio è calcolato per categoria di merci. Ogni tipo di prodotto costituisce una categoria e a ciascuna di esse si applica un dazio di 3 euro. Con tre categorie il dazio totale ammonta a 9 euro».

La Commissione UE ha più volte dichiarato che non si tratta di una tassa sui consumatori; tuttavia, almeno per il momento, il costo sarà assorbito proprio da questi ultimi. Resterà da capire se, a fronte di un eventuale calo degli ordini, le aziende produttrici decideranno di integrare il tributo nel proprio bilancio. Dal 1° novembre, sempre in ambito europeo, scatterà anche la nuova tassa di gestione, pari a **2 euro** e applicata a tutte le spedizioni con

## L'UE contro l'e-commerce cinese: da oggi in vigore la nuova tassa sui pacchi

l'obiettivo di coprire i costi amministrativi delle dogane. Nel mezzo, in Italia, si attiverà un tributo analogo, ma soltanto per un mese. Il dazio ai piccoli pacchi varato da Palazzo Chigi lo scorso anno e poi rimandato al prossimo ottobre si sovrappone infatti alla tassa di gestione europea, che nei fatti lo sostituirà dopo appena un mese.



### **Salvatore Toscano**

Laureato in Scienze della Politica con una tesi sui beni comuni, per *L'Indipendente* si occupa di politica, diritti e movimenti. Si dedica al giornalismo dopo aver compreso l'importanza della penna come strumento di denuncia sociale.